

Comunicato stampa LAV del 24 febbraio 2026

REGIONE LOMBARDIA E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CONTRO COMUNE DI GONZAGA PER REGOLAMENTO CHE LIMITA ALLEVAMENTI INDUSTRIALI

LAV: SOSTEGNO AL COMUNE, FONDAMENTALE PREVEDERE LIMITI ALLA ZOOTECCIA E FAVORIRE SVILUPPO LOCALE DIVERSO

È di questi giorni la notizia che Regione Lombardia presenterà ricorso al TAR di Brescia contro il **Regolamento per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile del paesaggio** del Comune di Gonzaga, in provincia di Mantova.

*“LAV continua a sostenere il Comune di Gonzaga e ribadisce l’urgenza di un cambio di passo in tutta la regione. Siamo in Lombardia, la regione più zootecnica d’Italia, con quasi 4 milioni di maiali, 2 milioni tra bovini e bufalini, 23 milioni di avicoli, oltre 1 milione di conigli, tra gli altri, allevati sul territorio regionale nello stesso momento. E siamo nel triangolo zootecnico lombardo che si estende tra le province di **Brescia, Cremona e proprio Mantova**. Siamo quindi nell’occhio del ciclone dove gli impatti ambientali e sulla salute pubblica di questo modello si fanno vedere in tutta la loro forza” ha dichiarato Lorenza Bianchi responsabile area animali negli allevamenti LAV.*

La scelta della Regione di attaccare Gonzaga, Comune che ha deciso di governare l’attività zootecnica in modo da limitarne gli impatti, mostra ancora una volta la **miopia politica di non voler riconoscere la necessità di cambiare direzione e favorire attività che beneficino il territorio e non lo rendano invivibile.*** Miopia sostenuta e rilanciata anche dalle associazioni di categoria che, non finiremo mai di stupirci, non sembrano voler cogliere le sfide di oggi e sostenere i territori che presidiano nell’innovarsi e favorire attività agricole resilienti e che guardano al futuro.

L’impatto ambientale dei grandi stabilimenti zootecnici che costellano il territorio lombardo, incluso il mantovano, non è mistero: parliamo di un modello che si basa su capannoni chiusi dove sono stipati fino a decine (o anche centinaia) di migliaia di animali, a seconda della specie, **senza alcun rapporto con la terra:** l’allevamento intensivo è caratterizzato da altissime densità e utilizzo di mangimi provenienti da altrove, capannoni in cemento, piazzali per la movimentazione dei mezzi, vasconi per i liquami. **Da questo modello dipendono gli effetti invasivi su chi abita i territori**, a partire da aria irrespirabile, massiccia concentrazione di ammoniaca (precursore delle polveri sottili che tanto vessano la pianura padana), traffico pesante, solo per nominarne alcuni.

“L’allevamento è prigionia, sofferenza e morte per gli animali, vittime e ingranaggi di un modello che non funziona. Nessuno può confutare questa verità. Noi continueremo a ribadirlo e a sostenere istituzioni e cittadini su tutto il territorio che si oppongono a nuove costruzioni e ampliamenti di allevamenti in favore di un modello diverso di sviluppo locale” ha aggiunto Bianchi di LAV.

*La stessa Regione Lombardia aveva approvato all’unanimità una deliberazione, ancora nel 2022, che impegnava il Presidente della Giunta regionale e l’Assessore competente “a prevedere una moratoria alle nuove autorizzazioni per nuovi impianti/ampliamenti di allevamenti intensivi a causa dei contesti ambientali, sanitari ed economici”.

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it

Claudia Valenti Press Officer
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 mail c.valenti@lav.it

